



FRÀ SIDIVAL



L'ARTE PLASTICA DI FRÀ SIDIVAL FILA
THE PLASTIC ART OF FRÀ SIDIVAL FILA
TESTI DI RICCARDO ROCCHI/FOTOGRAFIE DI FRANCO GROSSI E SALVATORE ORSINO



Sidival Fila è un artista di grande potenza e talento: dalle sue tele promanano un'energia e una forza che non lasciano indifferenti. Frà Sidival è un frate francescano, che vive, lavora e prega nel piccolo convento della Chiesa di San Bonaventura, a Roma, a pochi passi dal Colosseo.

Sidival, come denuncia il nome molto particolare, è brasiliano, nato a Arapongas, nello stato del Paraná, nel 1962. Il cognome Fila rivela che è anche uno dei circa 25 milioni di brasiliani di origine italiana. L'artista ha doppia cittadinanza, come tanti brasiliani e argentini figli di nostri connazionali emigrati nel secolo scorso verso l'America Latina.

Non vi è contraddizione nei suoi percorsi geografici e personali, apparentemente lontani: basta dare un rapido sguardo alle pareti di intonaco grezzo dell'atelier dove lavora sopra il convento, completamente rivestite, quasi come una tappezzeria, delle sue opere di considerevoli dimensioni, per trovare l'ordito della sua vita sapientemente intessuto nella trama dei suoi quadri.

I fili conduttori del suo percorso artistico e spirituale si intrecciano senza sfilacciarsi intorno a concetti chiari e complessi nello stesso tempo: la forza della semplicità, la bellezza sublime a cui si arriva attraverso l'ispirazione e l'uso di materiali "poveri", la valorizzazione di ciò che di prezioso ci è tramandato dal passato e la piena sintonia con la contemporaneità dei linguaggi e degli stili. Con i fili delle sue opere, Sidival ricompono le lacerazioni di un presente spesso disordinato, frammentato e confuso; i fili legano pieghe di stoffe o di tessuti vecchi e nuovi, pregiati o di poco valore e sono l'emblema di uno sforzo, che appare perfettamente riuscito, di contenere e dare stabilità alle pieghe, alle lacerazioni del nostro presente.

Sidival Fila is an artist of great potential and talent: her canvases emanate an energy and a force that cannot leave you indifferent. Frà Sidival is a Franciscan monk, who lives, works and prays in the little convent of the Church of San Bonaventura in Rome, a stone's throw from the Colosseum.

Sidival, as his singular name suggest, is Brazilian, born in Arapongas in the state of Paraná in 1962. His surname - Fila - also reveals that he is one of approximately 25 million Brazilians of Italian origin. This artist has dual citizenship, as do many Brazilians and Argentinians as children of our countrymen who emigrated to Latin America last century.

There are no contradictions in his geographical and personal journeys, which appear so far apart: it is sufficient to take a quick look at the rough plaster walls of his workshop above the convent - entirely occupied by his works of considerable dimensions, somewhat like a tapestry - to find the story of his life knowingly woven into his works of art.

The common threads in his artistic and spiritual journey are intertwined, without unravelling, around concepts that appear clear but complex at the same time: the strength of simplicity, the sublime beauty reached through inspiration and the use of "humble" materials, the promotion of those precious things handed down to us from the past, and the perfect syntony with the contemporaneity of the languages and styles. With the threads of his pieces, Sidival reassembles the lacerations of a present-time which is often disorderly, fragmented and confused; the threads link together folds of cloth or old and new fabrics, some fine some of little value, and are emblematic of the effort - the result of which appears perfect - to contain and give stability to the folds, to the lacerations of our present day.

Nata sotto l'influsso del movimento della "Action Painting" e, più in generale, dell'arte informale europea, la ricerca pittorica di Sidival è poi diventata estremamente personale. Ogni opera, ogni quadro, con le sue pieghe ondulate ed i suoi fili tesi di cotone o di nylon, bianchi, trasparenti o colorati, assume una forza plastica e conquista la tridimensionalità dello spazio diventando un bassorilievo, quasi una scultura.

In questa trama si innesta, con la semplicità silenziosa propria dell'Ordine francescano, un messaggio più intimo e nascosto, in piena sintonia con lo spirito del voto di povertà, che passa anche attraverso il recupero del contrasto tra la semplicità del messaggio e la complessità strutturale dell'opera, sintesi del vissuto artistico e religioso.

Born under the influence of the "Action Painting" movement and, more in general, of European informal art, the pictorial research of Sidival then became extremely personal. Each piece of work, each picture - with their undulated folds and taut cotton or nylons threads, white, transparent or coloured - takes on plastic force and attains a three-dimensional characteristic becoming a bassorilievo, nearly a sculpture.

In this artwork a message is inserted - with the silent simplicity characteristic of the Franciscan Order - in perfect syntony with the spirit of the vow of poverty, passing through the retrieval of the contrast between the simplicity of the message and the structural complexity of the piece of art, a synthesis of his artistic and religious experience.



Nella foto e sotto
L'artista Sidival Fila
all'opera nel suo
laboratorio.



Ho conosciuto Fra Sidival, all'inizio di questo secolo a Frascati, nel Convento dei Frati Minori, quando, dopo una pausa di circa dieci anni, riprendeva il suo percorso artistico di sperimentazione ed espressione.

Materiali più diversi - polvere di ruggine, cartone, tessuti antichi, mucillagine, cuoio, resine sintetiche - mutavano totalmente aspetto e valenza, trasformati in suggestioni e "somialianze" che rendevano gli spazi del convento, temporanea galleria, un percorso artistico sorprendente.

Lo studio era nell'antica biblioteca dei frati e la convivenza forzata tra libri, pergamene antiche, incunaboli, testi sacri e le sue opere enormi accatastate qua e là era certamente spaesante. Poi lo spazio di un deposito ex lavatoio, solo un grande tavolo e mensole ricolme di colori e materiali, dove qualche fortunata mattina, nel tempo rubato alla routine, vivevamo "lezioni d'arte applicata", un laboratorio creativo, più un'occasione per vedere l'artista all'opera, che un'opportunità creativa didattica. E poi le tele, intese nel primigenio vero senso del tessuto e della trama, che, testimonianza di un antico lavoro e di un antico uso, utilizzava sempre più nelle sue opere, ricucendo gli strappi, unendo le trame ed esaltandone la texture. Lini antichi, canape consumate e segnate dal tempo e dall'uso, vivono una nuova essenza, o meglio una nuova esistenza, base incredibilmente solida di parole ed immagini, in un linguaggio che viene pazientemente rielaborato attraverso "cuciture e rammendi" che, come una nuova trama, permette un ordito infinito di immagini e suggestioni.

Lo studio si trova ora nell'enorme altana-osservatorio-pensatoio del convento francescano di San Bonaventura al Palatino: anche qui, tra vestigia dell'antichità, tra vicini illustri, imponenti e silenziosi, come il Colosseo, la Domus imperiale, i Fori, le opere di Fra Sidival si impongono nelle enormi dimensioni e colori, creando un "portale temporale" tra quello che è il passato, il presente ed il futuro di un'arte che vede nell'uomo il suo attore principale.

Neri, rossi, azzurri, marroni, bianchi, tutti colori assoluti ma in nuances che sfuggono a facili classificazioni tappezzano le alte pareti. Il casuale posizionamento delle tele ricrea, a sua volta, un'enorme opera d'arte bidimensionale, che riporta a immagini distanti tra loro interi continenti ma certamente legate da un unico filo. Questo filo lega, da una distanza indefinita, le "trame" delle coltivazioni dei piccoli fazzoletti di terra, faticosamente lavorati da umili mani del sud del mondo, con la texture ed i diversi colori delle lamiere dei tetti delle troppe e troppo grandi favelas che ormai cingono quasi ogni grande città della terra, e con le "pezze" ed i rammendi del preziosissimo saio logoro di San Francesco, conservato ad Assisi, esempio supremo e sublime di povertà e dignità dell'uomo, manifesto tangibile ed universale di semplicità, che testimonia da secoli con le sue "cuciture e rammendi", che la grandezza è nell'animo e nell'essere, specchio dell'onnipotenza del Creatore, e non nell'apparire. ✕

Riccardo Rocchi

I met Fra Sidival at the beginning of this century, in Frascati, in the Convent of the Friar Minors, when, after a break of about ten years, he was once again taking up his artistic career of experimentation and expression.

The most diverse materials – rust powder, cardboard, antique fabrics, mucilage, leather, synthetic resins – completely transforming their appearance and significance, becoming suggestions and "likenesses" which made the halls of the convent – his temporary gallery – a surprising artistic journey.

His studio was in the old friar's library and the forced cohabitation of books, old parchments, incunabulum, sacred writings and his enormous works of art stacked up here and there – the effect was quite disorientating. Then the storage room – formerly a wash-house – with one big table and shelves filled with colours and materials, where one lucky morning, in time stolen from his routine, we experienced "lessons in applied art", a creative workshop – more an opportunity to see the artist at work than a creative and educational experience. And then there were the canvases, intended in the primordial and true sense of fabric and weavings which, as evidence of ancient works and customs, he used more and more frequently in his pieces, sewing up tears and joining together the weavings, bringing out the texture. Antique linens, worn hemp cloths marked by time and usage, are given new life or rather, a new existence, becoming an incredibly solid base of words and images, in a language that is patiently refashioned through "stitching and mending" which, as with a new weaving, allows for an infinite web of images and impressions.

Now his studio is in the enormous covered roof-terrace/observatory/thinking room of the Franciscan convent of San Bonaventura at Palatine: here too, amongst remnants of antiquity, illustrious, commanding and silent neighbours such as the colosseum, the Domus Imperialis, and the Forum, the artworks of Fra Sidival stand out with their enormous dimensions and their colours, creating a "temporal portal" between the past, present and future of an art form that sees man as its main actor.

Blacks, reds, light blues, browns, whites - absolute colours but in shades not easily definable – cover the high walls. The random positioning of the canvas recreates, in turn, an enormous two-dimensional artwork, which brings together images, which are in themselves continents apart but linked by one single thread. This thread – covering an indefinite distance - the weavings displaying "the cultivation of little pieces of land, laboriously worked by the humble hands from the south of the world, with the texture and different colours of the metal plates of the rooves of excessively inhabited and oversized favelas that nowadays encircle nearly every big city on earth, and with the "patches" and mending of the threadbare habit of Saint Francis, conserved in Assisi, supreme and sublime example of the poverty and dignity of man, tangible and universal manifesto of simplicity, standing over centuries with its "stitches and mended parts" as a witness to the fact that greatness is in the soul and being of man rather than the appearance, mirroring the omnipotence of the Creator. ✕

Riccardo Rocchi

